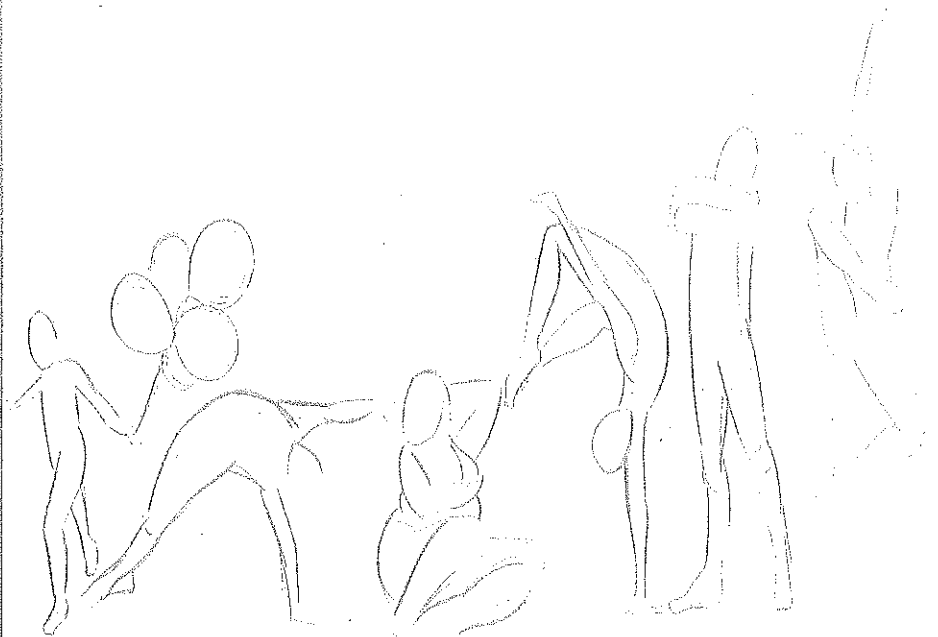


Corpi *in formazione*

Voci pedagogiche

a cura di Antonia Cunti

Pedagogia del corpo e del movimento



FrancoAngeli

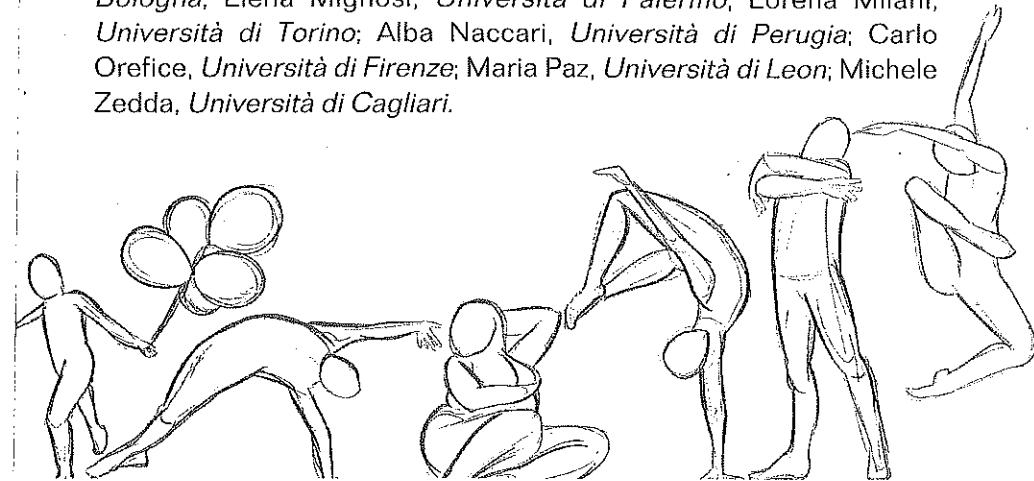
Pedagogia del corpo e del movimento

Collana diretta da Antonia Cunti

La collana intende ospitare contributi inerenti le condizioni di educabilità dei contesti motori e sportivi e le intenzionalità pedagogiche dell'educare al movimento e all'espressività del corpo, nella prospettiva di progettualità evolutive lontane da modelli sociali stereotipati e standard assoluti e coerenti con processi emancipativi riflessivi e critici. In una temperie storica in cui corpo e salute sembrano avere acquisito centralità ed attenzione particolari e, pur tuttavia, in cui sono in crescita i segnali di disagio da parte di bambini ed adolescenti, si profila un'emergenza educativa che rinvia alla necessità di sostenere processi di sviluppo delle identità corporee, in grado di consentire qualità di interazione con se stessi, con gli altri e con i contesti di vita idonei alla realizzazione dei bisogni e desideri soggettivi.

Direttore: Antonia Cunti

Comitato scientifico: Lucia Balduzzi, *Università di Bologna*; Patrizia de Mennato, *Università di Firenze*; Roberto Farné, *Università di Bologna*; Ivano Gamelli, *Università di Milano-Bicocca*; Maria Luisa Iavarone, *Università di Napoli "Parthenope"*; Emanuele Isidori, *Università di Roma "Foro Italico"*; Teresa Lacerdo, *Università di Porto*; Francesco Lo Presti, *Università di Napoli "Parthenope"*; Andrea Mannucci, *Università di Firenze*; Paola Manuzzi, *Università di Bologna*; Elena Mignosi, *Università di Palermo*; Lorena Milani, *Università di Torino*; Alba Naccari, *Università di Perugia*; Carlo Orefice, *Università di Firenze*; Maria Paz, *Università di Leon*; Michele Zedda, *Università di Cagliari*.



Corpi *in formazione*

Voci pedagogiche

a cura di Antonia Cunti

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

FrancoAngeli

*Sole sul tetto dei palazzi in costruzione
sole che batte sul campo di pallone
e terra e polvere che tira vento
e poi magari piove
Nino cammina che sembra un uomo
con le scarpette di gomma dura
dodici anni e il cuore pieno di paura.*

*Ma Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore
non è mica da questi particolari
che si giudica un giocatore
un giocatore lo vedi dal coraggio
dall'altruismo e dalla fantasia.*

Francesco De Gregori
La leva calcistica della classe '68

Progetto grafico di copertina: Silvia Melillo

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

Indice

Introduzione , di <i>Antonia Cunti</i>	Pag.	11
Adolescenza e corpo , di <i>Antonia Cunti</i>	»	19
Agonismo sportivo , di <i>Sergio Bellantonio</i>	»	26
Animazione sportiva , di <i>Lorena Milani</i>	»	32
Attività fisica, motoria e sportiva , di <i>Carmela Belgianni</i>	»	39
Attività motoria e sport nei cicli di vita , di <i>Alba G.A. Naccari</i>	»	45
Competizione sportiva , di <i>Sergio Bellantonio</i>	»	51
Comunicazione e corpo , di <i>Lucia Balduzzi</i>	»	57
Corpo/Corporeità , di <i>Alessandro Mariani</i>	»	57
Counseling motorio e sportivo , di <i>Antonia Cunti</i>	»	69
Cultura, società e corpo , di <i>Carlo Orefice</i>	»	74
Didattica delle scienze motorie , di <i>Maria Luisa Iavarone</i>	»	79
Disagio e corpo , di <i>Andrea Mannucci e Luana Collacchioni</i>	»	84
Embodiment , di <i>Maura Striano</i>	»	91

Emozioni e corpo , di <i>Francesca Marone</i>	»	96	Scienze motorie , di <i>Antonia Cunti</i>	»	221
Empatia e corpo , di <i>Alessandra Priore e Sergio Bellantonio</i>	»	104	Sé e identità corporee , di <i>Francesco Lo Presti</i>	»	227
Genere, corpo, educazione , di <i>Francesca Marone</i>	»	111	Setting formativo e sport , di <i>Sergio Tramma</i>	»	234
Gruppo sportivo , di <i>Antonia Cunti</i>	»	118	Gli Autori	»	239
Immagine corporea , di <i>Alessandra Priore</i>	»	124			
Inclusione sociale e sport , di <i>Fausta Sabatano</i>	»	129			
Infanzia, corpo e movimento , di <i>Fausta Sabatano</i>	»	135			
Intelligenza corporea , di <i>Michele Zedda</i>	»	141			
Intercultura e sport , di <i>Luca Refrigeri</i>	»	146			
Movimento e apprendimento , di <i>Alessandra Priore</i>	»	154			
Movimento e educazione , di <i>Elena Mignosi</i>	»	159			
Narrazione e corpo , di <i>Maria Benedetta Gambacorti Passerini e Lucia Zannini</i>	»	166			
Orientamento e sport , di <i>Emanuele Isidori</i>	»	172			
Pedagogia del corpo , di <i>Ivano Gamelli</i>	»	178			
Pedagogia dello sport , di <i>Emanuele Isidori</i>	»	184			
Prestazione/Performance sportiva , di <i>Sergio Bellantonio</i>	»	192			
Professionalità in ambito motorio e sportivo , di <i>Francesca D'Elia e Maurizio Sibilio</i>	»	197			
Relazione educativa e corpi , di <i>Antonia Cunti</i>	»	202			
Salute e corpo , di <i>Patrizia Garista</i>	»	209			
Schema corporeo , di <i>Carmela Belgianni</i>	»	216			

Movimento e educazione

di *Elena Mignosi*

Inquadramento e definizione

Nell'uomo il movimento è strettamente correlato a tutte le attività vitali e corrisponde a finalità geneticamente programmate. L'essere umano è, però, un animale sociale e culturale e, a partire dalle prime fasi della vita, attraverso il proprio corpo e attraverso il movimento entra in contatto e in relazione con se stesso e con il mondo. Lapierre e Aucouturier (1982) indicano col termine "pulsione di movimento", l'istanza profonda che spinge al movimento in relazione all'ambiente (corpo strumentale) e verso gli altri (corpo comunicante) e che sarebbe alla base di tutte le acquisizioni del bambino. Il movimento non può dunque essere disgiunto dal corpo, né essere considerato a prescindere dal soggetto che lo esegue. Per comprendere le valenze educative di un percorso attraverso il movimento è necessario partire da alcuni concetti di fondo.

- Psiche e soma costituiscono un'unità inscindibile

Nella cultura occidentale la separazione tra mente e corpo ha molteplici origini che possono essere rintracciate nel dualismo platonico, nella tradizione giudaico-cristiana e nel pensiero scientifico di matrice cartesiana. Alla mente è stato assegnato il potere della conoscenza e della comprensione della realtà, mentre il corpo è stato ridotto ad "oggetto" e considerato principalmente da un punto di vista anatomico e fisiologico. Ma a partire dal secolo scorso, in molteplici ambiti di ricerca, è stato avviato uno spostamento di paradigma che ha modificato le nostre concezioni sulla natura umana, determinando una visione dell'uomo che è definibile come "olistica, ecologica, sistemica, complessa". In particolare l'unità psicocorporea dell'essere umano e l'influenza circolare tra "stato emotivo del corpo" e processi cognitivi e relazionali sono ormai dati acquisiti per le neuroscienze che, negli ultimi anni, hanno avuto un ruolo fondamentale nel dare consistenza scientifica a idee ed ipotesi da sempre dibattute e oggetto di numerose controversie in ambito filoso-

fico, medico e psicologico. Esse hanno dimostrato come tutti i "sistemi" che costituiscono l'essere umano (scheletrico, muscolare, neuronale, sanguigno, ormonale, linfatico, etc.) siano interconnessi e interagenti e, in particolare, come cervello e corpo siano indissolubilmente integrati da circuiti neurali e biochimici che dall'uno puntano all'altro e viceversa (Damasio, 1994). Hanno inoltre evidenziato che non solo l'organismo costituito dalla associazione corpo-cervello interagisce con l'ambiente come un tutt'uno, ma anche che alla base della mente umana vi è una interazione tra interno ed esterno, tale da generare risposte interne agli stimoli sotto forma di "immagini" (visive, uditive, sensoriali, etc.). La percezione, correlata tanto alla ricezione di segnali dall'ambiente, quanto all'azione sull'ambiente stesso, è connessa alla *percezione di sé*, intesa come "stato biologico ripetutamente ricostruito" (Coste, 1977). La mente va pertanto correlata ad un organismo intero, in possesso di un cervello e di un corpo integrati e in interazione con un ambiente fisico e sociale e non è concepibile se non in quanto *incorporata*.

- *Attraverso il corpo e il movimento si sviluppa l'identità di ogni essere umano*

Grazie alle afferenze sensoriali *enterocettive* (provenienti dalle viscere) e *proprio-cettive* (provenienti dai muscoli e dalle articolazioni) noi concepiamo un'immagine tridimensionale del corpo, tale per cui riusciamo a percepire il nostro schema posturale (o schema corporeo) come una "realtà plastica" all'interno di una dimensione spaziale e temporale. Tale percezione viene continuamente rinnovata, a livello psichico, dalle interazioni con l'ambiente ed è costitutiva rispetto al senso di sé.

Lo schema corporeo, inteso come risultato di tutte le sensazioni provenienti dal corpo (tattili, termiche, dolorifiche, sensazioni riguardanti la postura provenienti dai muscoli e dalle guaine muscolari) viene accresciuto attraverso la ricchezza di sensazioni cinestetiche (percezione del movimento). Ma i movimenti sono legati a delle emozioni e a delle rappresentazioni; il corpo in movimento è portatore di "significati" attraverso le sue attitudini, le sue posture, la sua motricità. Dall'*esperienza vissuta* attraverso le vicende della comunicazione con l'ambiente, il soggetto costruisce *l'immagine di sé*, vale a dire, il modo in cui il proprio corpo appare a se stessi quindi anche il modo in cui viene considerato e accettato. Tutto ciò è, evidentemente, strettamente connesso alla propria identità (Lapierre, Aucouturier, 1982).

- *La relazione con l'ambiente, attraverso il corpo e il movimento, è strutturante rispetto allo sviluppo cognitivo, psicologico ed emotivo di ciascun soggetto.*

Sul piano dello sviluppo cognitivo è ormai ampiamente condivisa la concezione di Piaget (1945) secondo cui l'attività di pensiero prende origine dall'interiorizzazione di schemi d'azione e la fase senso-motoria è il preludio indispensabile alle operazioni mentali concrete e astratte.

Le rappresentazioni del corpo in attività forniscono anche una cornice temporale e spaziale alla quale vengono riportate le altre rappresentazioni. Ad esempio la rappresentazione dello spazio tridimensionale sarebbe generata nel cervello sulla base dell'anatomia e degli schemi di movimento del corpo nell'ambiente.

Per quanto riguarda l'identità soggettiva, la prospettiva psicoanalitica ha messo in evidenza come la costruzione del sé e delle proprie capacità affettive e relazionali passino, fin dai primi giorni di vita, attraverso la qualità del contatto e dello scambio non verbale con altri esseri umani. Non solo l'interazione, ma anche l'osservazione del movimento ha un ruolo fondamentale nella comprensione degli stati d'animo altrui. Si ritiene, infatti, che l'essere umano sia in grado di assimilare ciò che avverte nella sua esperienza presente sotto forma di "mimica cinestetica". È cioè in grado di sperimentare immediatamente all'interno del proprio corpo ciò che percepisce nell'azione dell'altro, proprio attraverso l'empatia cinestetica. Una tale "capacità di mettersi nei panni dell'altro" è stata confermata dalle recenti scoperte delle neuroscienze legate ai *neuroni specchio* (Rizzolatti e Sinigaglia, 2006), circuiti neuronali specifici che si attivano quando osserviamo il movimento o la mimica di un'altra persona. Al pari delle azioni anche le emozioni risultano immediatamente condivise: la percezione del dolore o della gioia altrui attivano le stesse aree della corteccia cerebrale che sono coinvolte quando siamo noi stessi a provare dolore o gioia.

Sulla base di quanto finora affermato risulta evidente la potenziale *valenza educativa del movimento* sia sul piano soggettivo che su quello sociale: attraverso esperienze motorie significative individuali e in relazione con gli altri, è possibile infatti accrescere la propria consapevolezza corporea, così come la capacità di riconoscere ed elaborare le emozioni; migliorare l'immagine di sé e delle proprie potenzialità, integrare le diverse parti di sé, arrivare a percepire le proprie specificità e ad accoglierle come costitutive della propria identità in una prospettiva dinamica e trasformativa. Parallelamente è possibile sviluppare la capacità di entrare in relazione con gli altri, sviluppando capacità osservative, espressive, comunicative.

Si tratta di una prospettiva che richiede un contesto non giudicante e non competitivo in cui chi ha la responsabilità educativa incoraggia l'esplorazione di sé e la scoperta, in termini positivi, delle specificità proprie e degli altri. È anche una prospettiva che promuove l'autonomia e offre la possibilità di percorsi personali nell'individuare le modalità di apprendimento più vicine ai propri modi di funzionare ed alle proprie preferenze sul piano cognitivo ed emotivo. In questo senso l'attività motoria è connessa al *concetto di salute* nei termini definiti dall'OMS, come «stato di benessere al tempo stesso fisico, psicologico e sociale, caratterizzato dall'equilibrio delle diverse componenti dell'individuo inteso come essere psicosomatico e sociale». Nelle istituzioni scolastiche l'attività motoria andrebbe quindi intesa prevalentemente nella sua accezione formativa in termini psico-corporei ed in connessione con le diverse fasi della vita piuttosto che come "educazione fisica" o attività sportiva. Ciò presuppone una nuova concezione del corpo e del movimento nei contesti educativi ed una formazione specifica dei docenti, come si vedrà nei paragrafi successivi.

L'osservazione del movimento nella relazione educativa

Il comportamento non verbale può essere visto da un lato come un importante indicatore del modo in cui si percepisce se stessi e il rapporto col mondo esterno, dall'altro come mezzo prioritario per la segnalazione di mutamenti di qualità nello svolgimento della relazione interpersonale. Può essere inoltre considerato come mezzo principale per esprimere o comunicare emozioni, sia per motivi di ordine fisiologico, sia per la priorità della componente non verbale sulla componente verbale negli anni fondamentali per lo sviluppo della personalità.

In questo senso, in ambito educativo, va adottata una doppia prospettiva, in quanto l'osservazione delle componenti relative al corpo ed al movimento dell'altro, non possono essere separate dall'osservazione di sé, dalla consapevolezza del proprio corpo, del proprio movimento e dello scambio sul piano non verbale. In ambito terapeutico si fa ricorso al concetto di *controtransfert somatico* per riferirsi alle sensazioni corporee del terapeuta sollecitate dalla relazione col paziente e se ne sottolinea la rilevanza al fine di una migliore comprensione della "connessione empatica" tra sé e l'altro. Si tratta di una qualità di ascolto fondamentale anche in ambito educativo e presuppone la capacità di ascolto di sé e dell'altro nel qui ed ora e, parallelamente, la capacità di riflettere successivamente, trovando il tempo e il modo di ritornare sull'esperienza. Tale processo riflessivo è molto importante poiché oltre a favorire il contatto con l'altro, permette di accrescere il livello di consapevolezza rispetto alla propria dimensione psico-corporea, dando vita ad una circolarità tra questi due diversi ambiti. Sviluppare la conoscenza dei propri modi di reagire a livello somato-psichico alle sollecitazioni interne ed esterne e saper riconoscere le proprie caratteristiche e preferenze gestuali e motorie è fondamentale anche per ridurre i rischi "interpretativi" e "proiettivi" legati al maggiore coinvolgimento del piano analogico. Evitando di attribuire a segnali o comportamenti gestuali e motori significati che hanno a che fare principalmente con se stessi e con propri pre-concetti e/o desideri ed emozioni non riconosciuti.

Incontrarsi su un piano non verbale, attraverso la risonanza corporea, attivata dalla contiguità, favorisce la "comunione di stati interni", grazie a processi di "sintonizzazione" legati alla *forma*, all'*intensità* e alle *caratteristiche temporali* dei "comportamenti". La sintonizzazione ha luogo sul piano degli "affetti vitali", un tipo di esperienza che, secondo Stern (2010) è strettamente connessa alla sensazione di essere vivi. Si riferisce a qualità sfuggenti, che si esprimono principalmente in termini *dinamici e cinetici* (quali "fluttuare", "svanire", "trascorrere", "esplodere", "crescendo", "decrecendo", "gonfio", "esaurito").

Tutto ciò è possibile grazie alla consapevolezza del sé corporeo ed alla capacità di osservazione e di auto-osservazione rispetto alla sfera emozionale e agli aspetti analogici, che comprendono anche la gestualità: fare attenzione alle sfumature gestuali proprie e altrui significa, infatti, affinare il proprio modo di percepire, di pre-

sentarsi, di impegnarsi nella relazione. Significa entrare nella dinamica dell'esperienza, "nelle forme dinamiche che aprono all'intersoggettività" e rimandare attenzione e comprensione a livello profondo.

Bisogna rilevare che per imparare ad osservare e a conoscere il comportamento non verbale proprio e quello degli alunni e ad utilizzare il movimento nella relazione, non si può prescindere dall'esperienza: non è pensabile infatti l'acquisizione di competenze di questo genere soltanto attraverso la lettura di testi scritti. L'esperienza va inclusa, però, in una precisa cornice di riferimento che dia anche indicazioni metodologiche rispetto al tipo di percorso formativo da effettuare e a quali piani di analisi adottare.

Di grande importanza, da questo punto di vista, è l'opera del coreografo sloveno R. Laban in cui si compie il tentativo di comprendere e analizzare *senza interpretare* il senso del movimento in una prospettiva si può dire "non direttiva" rispetto ai processi soggettivi di rapporto con se stessi e con il mondo. Egli ha elaborato all'inizio del '900 la *Laban Movement Analysis* (LMA), un metodo che consente l'osservazione e la notazione del movimento in base a due elementi fondamentali: l'impulso interno, la tensione (*Effort*) che produce e caratterizza il gesto, e la forma (*Shape*) che il corpo descrive nello spazio. L'Analisi Laban, che può essere espressa attraverso un sistema di rappresentazione grafica, consente una valutazione sia in termini quantitativi ma soprattutto in termini qualitativi; permette cioè di descrivere quale sia l'esecuzione di un determinato movimento, rapportandolo al tempo, allo spazio, al peso e all'energia. È importante sottolineare che si tratta di un piano descrittivo, non interpretativo e assolutamente *non giudicante*: ogni persona ha un suo stile personale e unico, e il sistema di analisi e di notazione di Laban serve a conoscere e comprendere le posture, le familiarità e le preferenze di ciascun soggetto osservato (ma anche ad auto-osservarsi) e, in un'ottica terapeutica o educativa, ad individuare le potenzialità proprie e altrui.

Una tale modalità di approccio al movimento è senza dubbio molto "pedagogica" in termini moderni: rispettosa delle specificità di ciascuno e non colpevolizzante, si propone nello stesso tempo di offrire a tutti strumenti e chiavi di lettura per consentire un percorso di cambiamento autonomo in funzione delle proprie preferenze e inclinazioni.

Per tutta la sua vita il coreografo sloveno ha focalizzato la sua attenzione sul *processo* di movimento come un canale di espressione e comunicazione, come un mezzo per sviluppare il senso cinestetico e per risvegliare la creatività (non a caso, il suo sistema di analisi fornisce nello stesso tempo una "griglia di lettura" e una "griglia per la creazione"). Profondamente convinto delle interrelazioni tra corpo, stati emotivi e identità, sebbene non abbia promosso uno specifico metodo per il cambiamento, ha mostrato una grande attenzione alle trasformazioni connesse alla consapevolezza di sé ed alla funzione integrativa del movimento: egli stesso affer-

mava che «il potere integrativo del movimento è il valore più importante per l'individuo» (Laban, 1948, p. 112).

Per affinare le proprie capacità di utilizzare il canale non verbale, è quindi necessario sviluppare, tramite il lavoro sul movimento e l'analisi delle sue caratteristiche, la conoscenza di se stessi in modo da scoprire le proprie "affinità" e, senza negarle, arrivare a scoprire se sono una scelta o una riduzione di possibilità al fine di riuscire anche a cambiare schemi motori cristallizzati e di trovare nuove strade. Si tratta di un percorso profondamente formativo perché permette di fare l'esperienza del fatto che non si è mai gli stessi (nel tempo e nei contesti) e che la bellezza della vita è scoprire di potere avere "colori differenti", di reagire agli stimoli interni ed esterni in modi diversi. Questa è per Laban la chiave dell'adattamento reciproco, della non ripetizione e della flessibilità. Certo tutti abbiamo dei *pattern* di movimento che ci sono propri e questo costituisce la nostra individualità, ma è interessante renderli aperti e, nello stesso tempo, più ricchi. Il movimento, inteso in senso ampio, è sempre la base del cambiamento. Entrare in contatto con le sensazioni fisiche e il movimento può supportare il riconoscimento di stati psichici e offrire una strada per entrare in relazione con essi in modo da renderli più trasparenti e flessibili.

In questo senso, sia la dimensione sincronica (saper essere nel momento presente) che quella diacronica (saper imparare nel tempo a conoscere i propri "stili di movimento") contribuiscono a favorire la relazione educativa. Come rileva Laban (1948, p. 121), «alcuni tratti di comportamento socialmente desiderabili, possono essere perseguiti e più facilmente incoraggiati da un insegnante che ha imparato ad osservare e a comprendere il movimento» e, d'altro canto, «l'insegnante capace di accordare i propri movimenti a quelli dei bambini con cui lavora, vedrà il suo compito educativo grandemente facilitato».

Imparare ad osservare il proprio movimento e ad esserne consapevoli richiede però un nuovo modo di pensare, che parta dal sentire il proprio movimento: dove nasce nel corpo, con che qualità, dove va o dove porta nello spazio, a quali stati emotivi, mentali e fisici si collega.

Dare agli insegnanti l'opportunità di fare un'esperienza di formazione relativa alla dimensione psico-corporea ed al movimento non serve, dunque, soltanto perché essi proponano a loro volta attività motorie ai loro alunni, ma, in una prospettiva molto più ampia e più profonda, serve all'interno di ogni relazione educativa, per rendere più efficace la relazione stessa e per raggiungere obiettivi di apprendimento che riguardino il soggetto nella sua "totalità somato-psichica".

«Non si insisterà mai abbastanza sul fatto che i movimenti sperimentati dal bambino esercitano un'azione sul suo stato d'animo, tale che emozioni differenti possono essere indotte dalle azioni e l'intensità dell'emozione varia in relazione all'intensità dell'azione. Piccoli movimenti involontari del viso e delle mani o di parti isolate del corpo sono rivelatori dello stato mentale del bambino, poiché i

piccoli movimenti hanno effetto sullo stato d'animo così come i grandi movimenti, e ciò accade anche per i movimenti eseguiti intenzionalmente nel corso di attività fisiche. È difficile comprendere tutti i significati del movimento ed osservare con esattezza senza una lunga esperienza, ma l'insegnante può cominciare studiando i propri movimenti e le proprie caratteristiche motorie, il più dettagliatamente ed obiettivamente possibile. L'opinione del docente su se stesso non è sempre affidabile, perché molte abitudini di movimento sono inconscie; è più facile osservare gli altri che correggersi [...] Per questo motivo durante la formazione di futuri docenti sarà necessario assicurarsi che essi siano ben preparati per la vita, perché non devono ricercare semplicemente successi intellettuali e/o performance sportive: bisogna che le diverse caratteristiche e qualità del movimento dell'uomo, che rappresentano il denominatore comune delle attività mentali e corporee, siano il più ampiamente valorizzate ed esplorate per sviluppare la propria personalità come una totalità compiuta. I docenti saranno meglio attrezzati per permettere ai bambini di arrivare ad essere soddisfatti di se stessi e delle loro relazioni con gli altri grazie alla comprensione della forza motrice della vita: il movimento».

Laban R., *Modern Educational Dance*, London, Macdonald & Evans, 1948, pp. 125-126.

Bibliografia

- Coste J. (1977), *La psychomotricité*, Presses, Unibersitaire de France, Paris (trad.it.: *La psicomotricità*, La Nuova Italia, Scandicci, Firenze, 1981).
- Damasio A. (1994), *Descartes'Error*, Avon Books, New York (trad. it.: *L'Errore di Cartesio*, Adelphi, Milano, 1995).
- Laban R. (1948), *Modern Educational Dance*, Macdonald & Evans, London.
- Lapierre, A., Aucouturier, B. (1982), *Fantasmies corporels et pratique psychomotrice en éducation et thérapie*, Doin, Paris (trad. it.: *Fantasmatica corporale e pratica psicomotoria*, Sperling e Kupfer, Milano, 1994).
- Piaget J. (1945), *La formation du symbole chez l'enfant*, Delachaux-Niestlè, Neuchâtel (trad. it.: *La formazione del simbolo nel bambino*, La Nuova Italia, Firenze, 1972).
- Rizzolatti G., Sinigaglia C. (2006), *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuro-ni specchio*, Raffaello Cortina, Milano.
- Stern D.N. (2010), *Forms of Vitality*, Oxford University Press (trad.it.: *Le forme vitali*, Raffaello Cortina, Milano, 2011).
- Vayer P. (1971), *L'enfant face au monde : A L'âge des apprentissages scolaires*, Doin, Paris (trad.it. : *Educazione Motoria nell'età scolastica*, Armando, Roma, 1974).
- Winnicott D. (1971), *Playing and Reality*, Tavistock, London (trad.it. : *Gioco e realtà*, Armando, Roma, 1974).

Gli Autori

Lucia Balduzzi, professore associato di Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum".

Carmela Belgianni, Ph.D. student, Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Sergio Bellantonio, Ph.D e Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Luana Collacchioni, assegnista di ricerca e Docente a contratto di Didattica e Pedagogia speciale, Università degli Studi di Firenze.

Francesca D'Elia, professore Associato di Metodi e Didattiche delle Attività Motorie, Università degli Studi di Salerno.

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Ph.D e Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Milano.

Ivano Gamelli, ricercatore di Pedagogia generale e sociale e docente di Pedagogia del corpo, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Patrizia Garista, ricercatore, Area Didattica, Formazione e Miglioramento, INDIRE.

Maria Luisa Iavarone, professore straordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Emanuele Isidori, professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Roma "Foro Italico".

Francesco Lo Presti, ricercatore e docente di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Andrea Mannucci, professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Firenze.

Alessandro Mariani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Firenze.

Francesca Marone, ricercatore e docente di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Elena Mignosi, professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Palermo.

Lorena Milani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Torino.

Alba Giovanna Anna Naccari, ricercatore e docente di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Roma "Foro Italico".

Carlo Orefice, ricercatore e docente di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Firenze.

Alessandra Priore Ph.D, Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Luca Refrigeri, professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi del Molise.

Fausta Sabatano, pedagogista e Vicedirettore del Centro Educativo Diocesano "Regina Pacis".

Maurizio Sibilio, professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Salerno.

Maura Striano, professore straordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Sergio Tramma, professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Lucia Zannini, professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Milano.

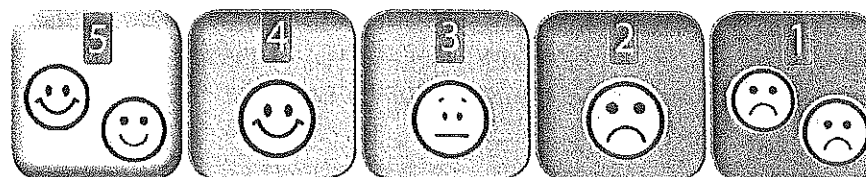
Michele Zedda, ricercatore e docente di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Cagliari.

Pedagogia del corpo e del movimento
diretta da Antonia Cunti

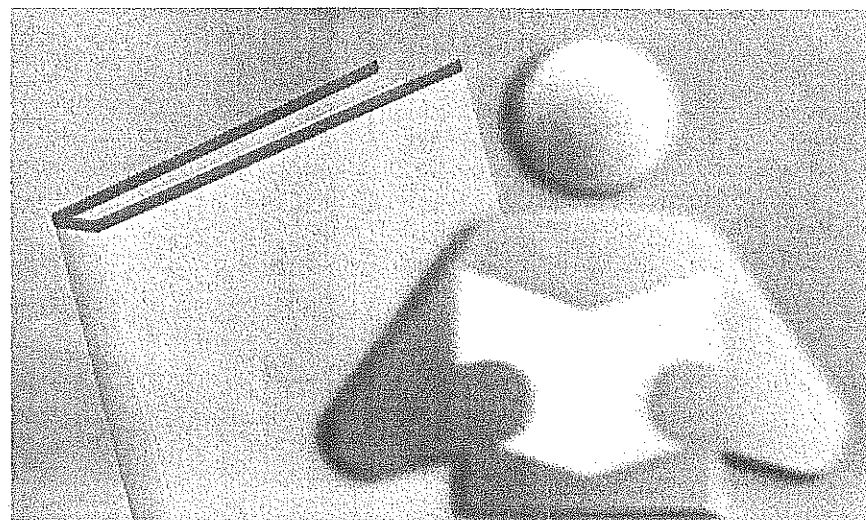
Ultimi volumi pubblicati:

SERGIO BELLANTONIO, *Sport e adolescenza. L'educazione come promozione delle risorse.*




QUESTO LIBRO TI È PIACIUTO?



Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/latuaopinione.asp



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**

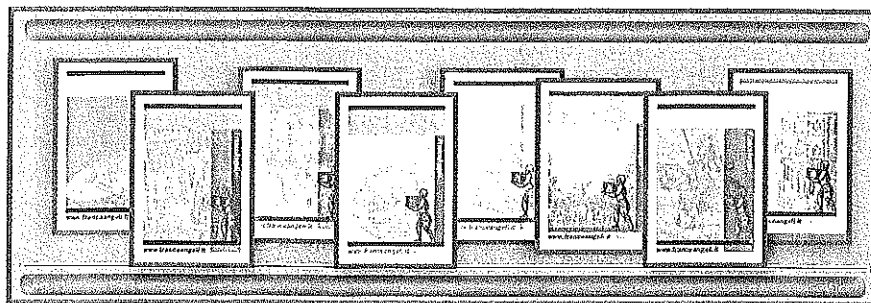
 Seguici in rete  Sottoscrivi i nostri feed RSS  Iscriviti alle nostre newsletter

FrancoAngeli

VAI SU: www.francoangeli.it

**PER SCARICARE (GRATUITAMENTE)
I CATALOGHI DELLE NOSTRE PUBBLICAZIONI
DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI:
PER FACILITARE LE TUE RICERCHE.**

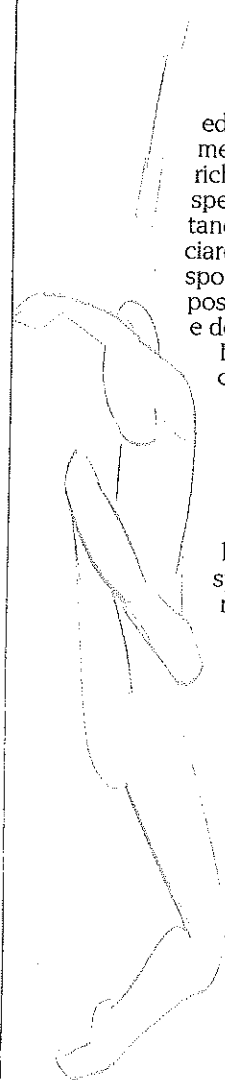
Management & Marketing
Psicologia e psicoterapia
Didattica, scienze della formazione
Architettura, design, territorio
Economia
Filosofia, letteratura, linguistica, storia
Sociologia
Comunicazione e media
Politica, diritto
Antropologia
Politiche e servizi sociali
Medicina
Psicologia, benessere, auto aiuto
Efficacia personale, nuovi lavori



FrancoAngeli

a cura di Antonia Cunti

Corpi in formazione



L'intento del volume è quello di presentare in modo chiaro, sintetico ed efficace i concetti base del pensare, del sentire e dell'agire educativamente l'altro quando in primo piano siano il corpo e il suo vissuto. Il richiamo al movimento e allo sport ha il senso sia di sottolineare la loro specifica qualità pedagogica - se è vero che movimento e sport rappresentano campi privilegiati della riflessione e dell'azione educativa - sia di rilanciare la grande opportunità educativa che risiede nelle attività motorie e sportive, quale spazio di costruzione e ri-costruzione identitaria e di ricomposizione di difficili sintonie tra i vari ambiti ed espressioni dello sviluppo e della crescita.

Ricondurre le pratiche educative inerenti il corpo alle loro caratteristiche di intenzionalità e riuscire ad agirle in direzione di crescita e di cambiamenti quanto più possibile armonici e permeabili alla realizzazione dei propri desideri costituisce un perno fondamentale della formazione dei professionisti, in modo che essi facciano assurgere i propri e gli altrui corpi a fondamentali catalizzatori di relazioni educative efficaci a sostenere sviluppi formativi emancipativi.

La prospettiva suggerita costituisce un impegno pedagogico ineludibile, anche in considerazione della presenza di pratiche corporee e sportive di tipo tecnicistico, incentrate sull'acquisizione di comportamenti corretti e vincenti e sorde all'ascolto delle istanze che le persone durante il loro ciclo di vita e nei loro frastagliati percorsi esprimono.

La scommessa è quella di non relegare le attività motorie e sportive in luoghi "altri", accessibili soltanto e sufficientemente attraverso specifiche teorie e tecniche relative al movimento e all'azione motoria e sportiva, laddove invece esse potrebbero essere messe al servizio di un educare alla soggettività che guardi all'altro come protagonista assoluto delle proprie vicende esistenziali, da accompagnare lungo percorsi, mai precostituiti, di chiarificazione e di ri-composizione sistemica e sistematica del proprio, esclusivo, essere al mondo.

Antonia Cunti è professore straordinario di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze motorie e del benessere dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". I suoi interessi di ricerca si sviluppano lungo due direttrici: la prima riguarda l'educazione al movimento e allo sport e il rapporto tra educazione, corpo e identità; la seconda si riferisce alla formazione degli educatori in chiave riflessiva e sistemica, al counseling e alla cura educativa, all'orientamento alle scelte. Ha pubblicato di recente, oltre a diversi articoli su riviste, *Formarsi alla cura riflessiva. Tra esistenza e professione*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

 **FrancoAngeli**
La passione per le conoscenze

€ 28,00 (U)

ISBN 978-88-917-2873-9



9 788891 728739